

**LO SCONTRO POLITICO.**

Intervista al leader della Lega: due anni e poi si vota  
La fronda non mi impressiona. Berlusconi vende deterrenti

# Bossi: la Parenti sembra Miglio All'Antimafia no

Bossi promette a Berlusconi due anni di tregua armata per realizzare le riforme che «cambiano lo Stato» e «poi si vota». Il Senatur vede profilarsi uno scontro tra federalismo e presidenzialismo. Polemica con Tiziana Parenti: «Lei all'antimafia? Si cerchi un'altra commissione». Sfuma su Scalfaro: «Stia lì al suo posto...». Su Miglio e Castellazzi: «Si tengono per mano come ciechi, ma cascano a destra. Dietro di loro c'è il Berlusconi venditore di fustini».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Affollato comizio, poi cena elettorale nel ristorante pizzeria «Il molo» di Sesto San Giovanni, dove si vota anche per il rinnovo del Consiglio comunale. Strette di mano, autografi, pacche sulle spalle e auguri alla candidata sindaco della Lega (Agnese Pilat, ex militante del Pci). Antipastino, un piatto di maccheroni «mari e monti» (sic), e tante parole a uso e consumo di militanti e simpatizzanti. Il solito copione recitata anche l'altra sera da Umberto Bossi nelle vesti di propagandista e inguaribile tiratore. Così quando la notte si fa piccola, son passate le due, il Senatur cambia registro. Va in scena la «grande politica». Ci arriva piano piano, fra una citazione di Dante, Foscolo, Carducci e Leopardi, finché, quasi fosse una battuta, decide di buttar il suo messaggio programmatico: «Questa Repubblica troverà il suo equilibrio fra due anni», alle prossime elezioni politiche. Come fra due anni alle elezioni politiche? Bossi si fa una risata: «Non va bene? Allora dico fra due anni o alle prossime elezioni politiche». Ormai è tutto chiaro: quei «due anni» rappresentano il tempo ragionevole che Bossi concede al Governo Berlusconi per fare le grandi leggi che «cambiano lo Stato»: privatizzazioni, antitrust e costituzione federale. Ma perché proprio «due anni»? Il Senatur è convinto che a quel punto ci sarà uno scontro tra federalismo e pre-

sidenzialismo. Come dire: ancora una volta Bossi da una parte e Berlusconi dall'altra. Poi ieri sera a «Milano Italia» annuncia il trasferimento a Milano del ministero delle Riforme istituzionali, affidato a Speroni. E garantisce che finché Maroni resterà all'interno «non ci sarà spazio per il fascismo». Onorevole Bossi, Tiziana Parenti l'accusa di «giocare sporco» sulla commissione antimafia. Non le viene perdonato di simpatizzare per il progressista Pino Arlacchi. Che risponde? Mah, che assomiglia a Miglio, solo che lei ha i capelli... Diffido dei magistrati che fanno politica, diffido grandemente di chi mischia il sacro della politica al profano della giustizia... Dico che dopo la tangentopoli dei politici dovrebbe toccare a loro, ai magistrati, ai notari del Grande Bordello. Parlo tanto del ruolo del pool Mani pulite, ma come faccio a non aver sospetti anche su di loro dopo quello che ho vissuto personalmente? E poi per mettere le mani su Mediobanca ci son voluti i giudici di Ravenna... Ma lei sta flirtando o no col Pds? Non c'è nessun flirt con l'opposizione. Capisco che quando si è dentro al Palazzo il sistema sembra consolidato. Ma io sono fuori e non ci sto alla logica del «prendiamoci tutto». Ribadisco: certe commissioni per il controllo dello Stato devono andare alle opposizio-

ni. Non si cambia tutto dall'oggi al domani. Ci mancherebbe altro. Ne ha parlato con Berlusconi? No, con Berlusconi non mi vedo... Ma se la Parenti non molla? Non capisco perché tanto casino per una poltrona. La Parenti si faccia dare un'altra commissione. Sono tutte occupate? Affari suoi. E se non le danno retta che fa? Rompe col Governo? La Lega non rompe. Fa la sua parte ma senza mettere a repentaglio il bene comune della governabilità del Paese. È chiaro però che la gente vedrebbe chi è democratico e chi no. Se si insiste con la Parenti allora vuol dire che è una mossa contro il Paese e contro la Lega. Così riafferma di essere opposizione dentro al Governo. Non c'è contraddizione? No, siamo al Governo però chiediamo il cambiamento, perché ci sono cose che appartengono al bene comune. I nostri voti li abbiamo presi perché ci siamo impegnati su tre fronti: antitrust, privatizzazioni, federalismo. Abbiamo giurato a Pontida e state certi che noi abbiamo il vizio di non tradire. E ora arriva il cambiamento. Siamo un partito di lotta e di governo.

Pensa di essere capito dal popolo leghista?

Abbiamo passato nove mesi a scalare montagne impervie. Dietro ogni roccia le bande degli stornicaccioli ci hanno, teso agguati di ogni genere. Ma io ho salvato l'esercito. Ora vediamo laghi e laghetti e davanti abbiamo le strade larghe delle grandi pianure dove lancerò di nuovo la cavalleria...

Fuor di metafora, che vuol dire?

Vuol dire lotta per il cambiamento. Ora non c'è più possibilità di disfarsi la Lega. Così quando la battaglia sta per scatenarsi io dico la mia posizione. Davanti al Paese bisogna far passare le grandi leggi per il bene democratico comune. Per fare queste leggi non guardo in faccia a nessuno.



Rodrigo Pais

Non teme nuove elezioni? Non diciamo stupidaggini. Lasciamo giocare le mie cartine di giocateiro di provincia. Ma se non vi lasciano realizzare i vostri programmi? Ho detto che se non riusciamo a far passare le nostre posizioni non cade il Governo. Ma sulle grandi leggi, antitrust, privatizzazioni e federalismo, si decide in Parlamento. Le maggioranze si formano in Parlamento. Quando arriverà l'equilibrio? Fra due anni, alle prossime elezioni politiche, quando saranno state scritte le nuove regole.

Perché fra due anni si dovrebbe votare?

Sento in giro strane voci che parlano insistentemente di Repubblica presidenziale. Potrebbe essere che ci sia una contrapposizione federalismo-presidenzialismo. Tutti sanno da che parte mi batterò.

Non c'è un problema Scalfaro subito?

Perché si vuole sempre che io sfasci tutto... Scalfaro sta lì indipendentemente dalle cose che emergono su di lui...

Un giudizio sui primi passi del Governo?

Bene. Ma siamo ancora alle piccole aspirine. Non mi piace invece questa cosa di non volere la Slovenia in Europa. Se ci portiamo l'Austria entri anche la Slovenia.

E l'Europa allarmata per i ministri fascisti?

L'Europa esalta indirettamente la Lega, l'unica garanzia di democrazia. Noi la garantiamo con Maroni, ministro dell'Interno. Comunque Fini non è quello che era il fascismo. Certo gli occorre tempo per dimostrarlo.

Non si sente circondato da Miglio e ora anche dal suo vecchio nemico Castellazzi? Si parla di

gran fuga dalla Lega... Federalisti e indipendentisti prima stavano insieme perché vedevano nello Stato il nemico comune. Ora i federalisti sono dentro al Governo per cambiare e il nemico per loro è la burocrazia. Per gli indipendentisti resta sempre lo Stato. Quanto a Miglio, a ottant'anni può dire quel che vuole. Ora si tiene per mano con Castellazzo, come i ciechi e... cadono a destra. Il problema è Berlusconi che ha capito che non c'è solo la governabilità. Non avendoli, ora va a caccia di ideali. Il Cavaliere è il solito venditore di fustini di deterrenti.

**INTERVISTA**

Il capo del governo: datemi più tempo

## «Niente condono edilizio» Berlusconi incontra i sindaci

RAFFAELE CAPITANI

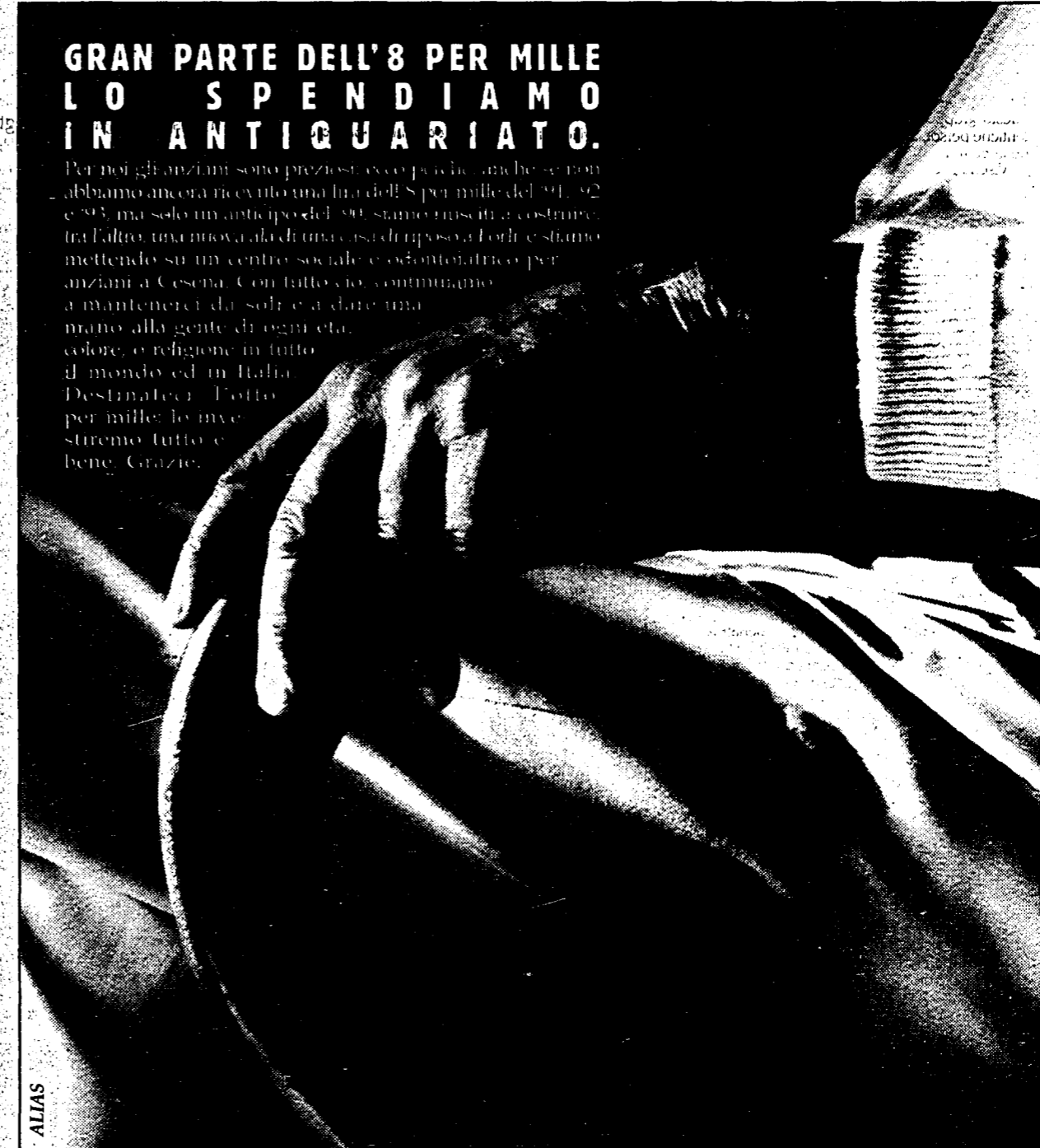
ROMA. I sindaci chiedono a Berlusconi di mettere le carte in tavola. Lui ascolta, ma prende tempo. Erano le tre del pomeriggio quando otto sindaci delle più grandi città italiane hanno varcato il portone di Palazzo Chigi per andare dal Cavaliere. Il vertice è durato un'ora e mezza. Al suo fianco il presidente del consiglio aveva il sottosegretario Letta. Dall'altra parte c'erano i sindaci Rutelli (Roma), Bianco (Catania), Vitali (Bologna), Sansa (Genova), Castellani (Torino), Cacciani (Venezia), Bassolino (Napoli), Morales (Firenze). Mancavano invece Orlando (Palermo) e Formentini (Milano). Al centro del faccia a faccia con Berlusconi alcune questioni vitali per il futuro delle grandi città soffocate da decenni di centralismo statale. Si è perciò parlato di riforma istituzionale, di ambiente e territorio e di politica fiscale. I sindaci, tutti, hanno bocciato l'ipotesi di condono edilizio avanzata da alcuni settori della maggioranza di governo e fatta propria anche dal ministro dei lavori pubblici Roberto Radice. Berlusconi sembra avere frenato il suo ministro «e ci ha assicurato - ha spiegato Rutelli - che nel governo non si è mai parlato di condono edilizio». Il sindaco di Bologna Vitali non si è sbilanciato molto sull'esito dell'incontro. «È stato molto impegnativo perché al presidente abbiamo presentato i problemi delle città. Lui ha mostrato attenzione. Per quanto ci riguarda ogni nostro giudizio è legato alla verifica dei fatti e dei comportamenti del governo. Ci ha chiesto di

presentare proposte specifiche su tre questioni da noi sollevate: nuove modalità di finanziamento per le infrastrutture delle città; finanziamenti per la riqualificazione urbana; interventi di semplificazione di leggi e leggine che impediscono ai comuni di lavorare. Certo Berlusconi ci ha ascoltato a lungo. Ha detto di voler capire com'è la situazione dando l'idea di chi vuole imparare il mestiere. Ho avuto l'impressione di un governo ancora in fase di apprendistato».

Berlusconi chiede tempo

In effetti Berlusconi ha chiesto ai sindaci un po' tempo. «Lasciateci vedere come stanno le cose», ha detto promettendo comunque di prendere in esame un testo unico relativo alla disciplina degli enti locali. Lo ha confermato il sindaco di Genova, Sansa. «Noi siamo favorevoli a questo disegno - ha detto - anche se chiediamo alcuni interventi urgenti da fare in tempi brevi». Il sindaco di Catania, Enzo Bianco, ha spiegato poi che si è discusso anche dell'eventualità di convocare nel prossimo autunno una conferenza delle autonomie locali. Il presidente ha di fatto legittimato la funzione istituzionale e trainante delle dodici grandi città italiane alle quali ha promesso un interlocutore all'interno del nuovo governo. Incarico per ora assunto dal suo braccio destro, Gianni Letta.

I sindaci che stavano davanti a Berlusconi, tranne quello di Firenze, sono stati eletti da maggioranze progressiste. Ma questo non sem-



**UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO**

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno  
(a scopi sociali e umanitari)  
Mario Bianchi

**GLI AVVENTISTI. GENTE COME VOI.**  
Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma

NUMERO VERDE  
1678-65167